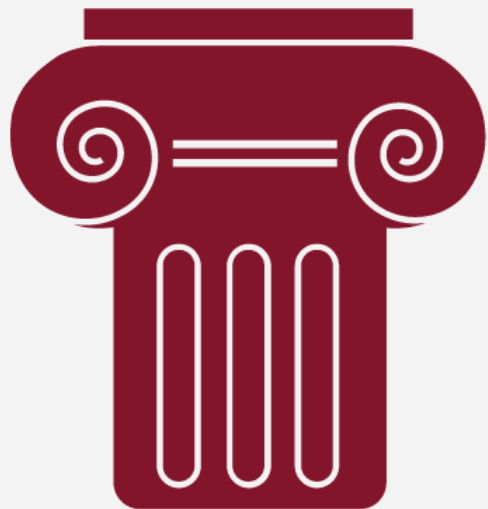


Modulo didattico **ARTE RINASCIMENTALE e BAROCCA**



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

Nelle mani delle donne
Storie di valentissime pittrici

LAVINIA FONTANA

la PITTORA
tra la dotta Bologna e la corte papale



Comune di
Milano

PLAYLIST per studenti appassionati

Per entrare nell'atmosfera, goderti appieno l'esperienza ed immergerti nei linguaggi espressivi dell'epoca ti suggeriamo di accompagnare la lettura mettendo in sottofondo le note di alcune arie di musica barocca. Per questo modulo l'abbinamento è con Francesca Caccini con una suite di brani di **Musica sacra e profana** intitolata ***Maria, dolce Maria***

Per ascoltare accedi sul canale YOUTUBE con questo link
https://www.youtube.com/watch?v=J_pBalk3loo

Francesca Caccini detta la "Cecchina" nasce a Firenze nel 1587. Donna di grande cultura cresce in un ambiente d'eccezione: tutta la famiglia era dedita al canto e alla musica. Cantante, compositrice e musicista fece conoscere il suo talento nelle corti d'Italia. Come Lavinia fu una delle prime donne a "far carriera" in ambito artistico nonostante le difficoltà del tempo e a veder riconosciuto talento e ingegno. A lei si deve la fondazione di una scuola di canto.

Buona lettura e buon ascolto!

Mi chiamo Lavinia

Lavinia Fontana e sono figlia, madre, moglie
ma soprattutto sono una pittrice

PITTORA mi chiamano in questo secolo...
Mestiere non facile da praticare
se sei una donna
ma io sono riuscita a farlo
per tutta la mia vita!



Lavinia Fontana, *Autoritratto alla spinetta*, 1577, (partic.)
Olio su tela, 27 x 23,8 cm Roma, Accademia Nazionale di San Luca



Johannes Blaeu, *Mapa di Bologna*, 1640, foto credit web

Sono nata, all'ombra delle torri, nel 1552 ...
 nella seconda città dello Stato Pontificio: Bologna.
 È una città particolare, aperta culturalmente.
 Sono cresciuta in questo centro dove le donne hanno
 privilegi sconosciuti altrove, che ha ospitato artiste,
 letterate e la prima scultrice europea,
 Properzia de Rossi.
 Proprio qui, nel Medioevo, è nata la prima università
 d'Europa ed è stata anche la prima ad accogliere
 le donne sia come studenti che come docenti, tanto,
 da meritarsi l'appellativo di *dotta*.
 Bologna offre un ambiente intellettuale vivace e
 interessante. Le donne delle classi agiate e di famiglie ricche
 che possono permettersi lo studio tra le mura domestiche,
 grazie ai libri e agli scritti che gli uomini della famiglia (padri,
 fratelli, mariti) hanno o portano a casa, assimilano così
 il vivo spirito culturale che si respira in città.

LA DONNA PROTAGONISTA ASSOLUTA DELL'OPERA

Molte volte ho letto affascinata e ammirata le pagine che raccontano la biografia di Properzia de Rossi, ne *Le Vite* scritte dal Vasari, amico e collega di mio padre...

Properzia de Rossi da Bologna, giovane virtuosa, non solamente nelle cose di casa, come l'altre, ma in infinite scienze che non che le donne, ma tutti gli uomini l'ebbero invidia.

Donna scultrice agli inizi del 1500, la prima, che ha osato mettere le mani nella ruvidezza de' marmi...

Properzia, in questa formella di marmo, non solo sceglie di porre al centro della scena la donna ma la «sorprende» mentre, in modo prorompente, cerca di attrarre a sé Giuseppe...

Un'immagine davvero inusuale nella storia dell'arte...



MODERATA FONTE - LUCREZIA MARINELLA: IL DIBATTITO DELLE DONNE SULLE DONNE

Nel mio secolo si anima il dibattito al femminile sulla condizione della donna, in risposta ad una letteratura misogina, che ci relega ad un ruolo subalterno nella società.

Mi è stato riportato che a Venezia, e non a caso proprio lì, il confronto/la discussione si sta facendo sempre più vivace...

Ne sono testimonianza gli scritti firmati da due donne, colte e raffinate studiose: la poetessa Modesta dal Pozzo che pubblica con lo pseudonimo di Moderata Fonte e la scrittrice Lucrezia Marinelli con lo pseudonimo Lucrezia Marinella. Nelle loro opere mettono in luce come la presunta inferiorità della donna rispetto all'uomo non dipende da fattori «di natura», ma dalla diversa educazione e dalla difficoltà di accedere al patrimonio culturale, di cui l'uomo rimane unico depositario.

Lucrezia Marinella, *La nobiltà et l'eccellenza delle donne, co' difetti et mancamenti de gli huomini*, in Venetia, appresso Gio. Battista Ciotti Sanese, 1601, foto credit web



Moderata Fonte, *Il merito delle donne*, in Venetia, presso Domenico Imberti, 1600, foto credit web

Figlia d'arte

Sono figlia di Prospero Fontana, maestro di pittura e studioso di arti e di Antonia de' Bonardis che appartiene ad una delle più importanti famiglie di tipografi bolognesi.

Essere figlia di un pittore è, per me, un gran vantaggio.

Una grande fortuna, se sei donna e vuoi dipingere!

La mia casa è anche la mia scuola, il mio mondo umano ed artistico.

Tra le sue mura ho incontrato personaggi illustri, dottori di scienze, pittori, pensatori, prelati e non solo della mia città. Sono affascinata dal disegno, dai colori e dai pennelli e al contempo dalle scienze e dal pensiero.

Nella bottega di mio padre, uomo colto e ben inserito nei circoli culturali, posso godere di una formazione privilegiata e rara per una donna della mia epoca.

Ho accesso ai molti libri che possiede, ai disegni, alle stampe, alle collezioni di antichità, alle sue incisioni e avverto l'importanza dei dibattiti che qui avvengono; ho visto alcune innovazioni della sua pittura attraverso i tratti del suo allievo Ludovico Carracci, ed è qui che ho incrociato i modelli di donne artiste.



Lavinia Fontana, *Autoritratto alla spinetta*, 1577, Olio su tela, 27 x 23,8 cm Roma, Accademia Nazionale di San Luca

Questo è il mio autoritratto, un dono che ho fatto alla famiglia del mio futuro sposo, per presentarmi.

Mi sono messa davanti allo specchio, ho indossato un abito elegante di un bel colore e mi sono acconciata i capelli ad *arcelet*, alla moda di quest'epoca.

Do lustro non solo delle mie virtù, ma anche dei miei talenti.

Conosco le buone maniere, come si confà alla donna, rispettosa delle regole, dei canoni del tempo.

Ma con fierezza metto in luce anche la mia identità: con le mie mani scrivo, anche in latino, suono la spinetta, ma soprattutto amo dipingere.

Il mio cavalletto è lì, in luce, davanti alla finestra.

E per continuare ad essere una pittrice anche da moglie e madre, mio padre ha sottoscritto un accordo prematrimoniale, un contratto nuziale con il padre del mio futuro marito per garantirmi questa possibilità.

IL RITRATTO: LA MIA IDENTITA' DI DONNA ARTISTA



Lavinia Fontana, *Autoritratto nello studio*, 1579, Olio su rame, Ø 16 cm
Firenze, Gallerie degli Uffizi, 1890, inv. 4013

È il 17 ottobre 1578

Oggi, ho ricevuto una lettera da Roma dallo storico Alfonso Chachon che mi scrive eccellenti, pregevoli lodi e mi fa richiesta di un mio piccolo autoritratto per una collezione in cui sono rappresentati tutti gli uomini e le donne più importanti, dall'antichità ai nostri giorni, dalla quale intende trarre un'edizione stampata. Su un piccolo tondo di rame mi ritraggo, lusingata e fiera, in un abito impreziosito da trine e ricami, manufatto nella mia città, famosa per la produzione della seta. Sono nel mio mondo, lo studio e la bottega, dove sono le mie radici di donna artista. Sono una privilegiata, per fare la mia vita non devo entrare in convento!

Mi sono firmata Lavinia Fontana Zappi, sono pittrice e moglie

IL RITRATTO: TRA VANITA' E RAPPRESENTANZA

Sono una donna che vive e mantiene la famiglia con il proprio lavoro. Vivo la mia avventura lontana dal destino delle donne comuni.

Mio padre mi ha introdotto nell'ambiente culturale e aristocratico bolognese e mio marito si è messo al mio servizio per occuparsi degli affari, mantenendo, insieme a me, relazioni importanti a sostegno della mia attività artistica.

La rete in cui si muove la mia vita e la mia professione è molto solida, varia e interessante.

Il ritratto è il mio punto di forza, l'apice della mia espressione pittorica.

Questo ritratto, è Carlo Sigonio, un importante esponente della vita accademica e culturale di Bologna .

Lo sguardo serio ma pacato, con la mano ci invita nel suo mondo di studioso e di professore: ho messo in luce la sua portata di intellettuale rappresentando sul tavolo gli oggetti dei suoi interessi e sul fondo giovani ben abbigliati che si diletano a discutere, a conversare.



Lavinia Fontana, *Ritratto di Carlo Sigonio*, 1578 circa, Olio su tela, 125,5 x 98 cm
Modena, Museo Civico d'arte, foto credit web



Lavinia Fontana, *Ritratto di Costanza Alidosi*, 1595 circa, Olio su tela, 157,4 x 120,3 cm
Washington D.C. National Museum of Women in the Arts, foto credit web

Nella società di quest'epoca la vita mondana nei palazzi e nelle corti ricopre una grande importanza: molte di queste occasioni sociali permettono alle donne l'accesso alla vita pubblica.

Le dame cercano il mio pennello per un proprio ritratto, mi riconoscono una grande abilità ritrattistica, dicono che riesco a metterle in luce, perché testimonia con dovizia di particolari, minuziosa, la loro immagine e il rango cui appartengono.

Mi piace soffermarmi sui tessuti, rendere con estrema precisione e realismo la consistenza e la preziosità dei damaschi, dei velluti, dei broccati, i ricami degli abiti, i dettagli delle acconciature e la lavorazione raffinata dei gioielli.

Questo è il ritratto di Donna Costanza Alidosi, nel suo palazzo.

Lavinia Fontana **Ritratto di Costanza Sforza di Santa Fiora**, 1594, Olio su tela 112 x 88 cm, Vienna,
foto credit web



Che onore ritrarre Costanza Sforza, moglie del figlio di papa Gregorio XIII, l'eleganza e la fierezza dello sguardo, un abito sontuoso che sottolinea l'alto lignaggio.

**Cerco e riesco
a dare colore
e forma
ai sentimenti
dei miei
personaggi,
ne studio la
fisionomia e la
riporto sulla tela.**

Mi ricordo l'espressione della donna assorta, lo sguardo fisso nel vuoto, perso in pensieri che restano solo suoi, in contrasto tra i colori e le trame dell'abito e il fondo scuro.



Lavinia Fontana, **Ritratto di una nobildonna**, 1580 circa, Olio su tela, 115 x 90 cm
Washington, National Museum of Women in the Arts, foto credit web

Sono il "primo pennello" dello studio pittorico di famiglia. Le commissioni sono sempre più numerose... Divento ben presto una delle ritrattiste più ricercate della mia città: farsi immortalare dalla *pittora* diventa quasi una moda!

Questa sembra quasi una scena di conversazione, dove i protagonisti, disposti attorno a un tavolo, agiscono nel teatro umano della vita.

Ho presentato un mondo familiare che rispecchia l'ordine, le regole della società attuale.

Da una parte gli uomini cui spetta il compito di guida, come scrive il Tasso ne *Il padre di famiglia*, e da un'altra le donne cui è assegnato il compito di mantenere la sacralità degli affetti, i valori su cui si fonda il nucleo familiare, la *fidelitas* (fedeltà) simboleggiata dal cagnolino al centro.



Lavinia Fontana, *Ritratto di famiglia*, 1595-1600 circa, Olio su tela, 85 x 105 cm Milano, Pinacoteca di Brera Reg. Cron. 382



LA DEVOZIONE RELIGIOSA E LA LIBERTA' DELLA PITTURA

*... per plumbei cieli nuvolosi, per ornati vegetali, per melanconie di tramonti
in un fascino naturale più misterioso...
(Fortunati)*

Mio padre coltiva un dibattito con i numerosi intellettuali ed esponenti della vita accademica cittadina e religiosa.

Come con il cardinale Paleotti, che detta le regole della buona pittura cattolica riformata, in seguito al Concilio di Trento.

Ho una serena e chiara consapevolezza della mia abilità e del mio ruolo, non combatto il mondo intorno a me, ne accolgo le regole in ogni aspetto.

E quando mi soffermo sul paesaggio all'aperto, come nel dipinto qui accanto, illustro il dorso collinare che dolcemente circonda le campagne intorno a Bologna, usando i colori e i tratti della pittura fiamminga a me cara...



Lavinia Fontana, *Consacrazione alla Vergine* (Pala Gnetti) 1599, Olio su tela, 281 x 185 cm
Marsiglia (Francia), Musée des Beaux-Arts, inv. BA16

Cosa rara per una pittrice di questo tempo, mi vengono commissionate anche pale di altare, opere di arte sacra di grandi dimensioni che si pubblicano nelle chiese...

Ho accettato la sfida con determinazione: mantenendo la mia adesione alla morale comune ho realizzato questo molteplici ritratto "a scopo educativo", ma non ho rinunciato, con coscienza, al mio ruolo di donna pittrice.

Ho guardato ai quadri di mio padre ma anche alle tele dei pittori contemporanei, mi confronto con la pittura e il mondo maschile, ma non lo copio.

Il cielo e la terra: per le scene sacre, una netta divisione tra terreno e divino, come le regole impongono.

È l'espressione della mia esperienza religiosa e materna.

Sono madre di 11 figli.

Mito e mitologia mi hanno sempre appassionato e incuriosito, soprattutto, le storie legate alle figure femminili: Minerva, Venere, le dee e...

Ecco Galatea, una delle cinquanta Nereidi, le ninfe del mare che aiutano i marinai a mantenere la rotta nei loro viaggi. Qui, però, è lei che ha bisogno di soccorso: in bilico su un mostro marino cerca di reggere la vela con l'aiuto di tre amorini alati. Un intreccio tra immaginario fantastico e "cose di natura".

Con pennellate decise ho creato il gioco delle acque agitate del mare in tempesta su cui emerge il mostro, dalla lunga coda arrotolata e dalle orecchie pinnate, in cerca di un approdo sicuro...



Lavinia Fontana, *Galatea e amorini cavalcano onde della tempesta su un mostro marino*, 1590 circa, Olio su rame, 48 x 36,5 cm
Collezione privata



IL BELLO, IL BRUTTO, IL DIVERSO NEL RITRATTO RINASCIMENTALE

Per alcuni ritratti mi sono basata sugli studi di Ulisse Aldrovandi, lo scienziato naturalista che spesso incontra mio padre e che si avvale della collaborazione degli artisti, compreso la mia, per documentare con disegni i casi che esamina nei suoi trattati, mettendo la pittura al servizio della scienza.

In questa epoca vengono considerati «curiosi fenomeni» da circo i nani, i giganti, i gobbi che per la loro diversità sono tenuti presso le corti per essere esibiti.

La bambina nel dipinto, ne è un esempio.

Come il padre e i fratelli soffriva di ipertricosi, la crescita di una folta peluria su tutto il corpo.

Quanta tenerezza provai quando vidi gli occhi di Antonietta!

Io donna, pittrice e madre, non potevo non capire la sua condizione di emarginazione.

Con dolcezza materna ho ritratto il suo sguardo delicato, fisso e un po' smarrito con un lieve accenno di sorriso.

Ho messo la sua vita, scritta nel foglio che mostra tra le mani.



IL CORPO, I CORPI

Ho ampliato il mio sguardo femminile...

E dopo averle vestite con cura, fin nei minimi dettagli, chiuse, costrette nei loro abiti raffinati e sontuosi, dando volume e forma alle pregiate stoffe, è venuto il tempo di metterle anche completamente a nudo.

Ho tolto tutto...

Mi sono dedicata a un genere difficilmente permesso alle donne: il nudo femminile.

Ho osato, come Properzia...

Un momento emblematico: l'incontro tra la mia conoscenza e il mio essere donna.

Una donna che guarda e coglie momenti intimi di un'altra donna: la dea Venere.

È la seduzione dello sguardo e del corpo, interpretata con gli occhi e dal pennello di una donna.

A fianco di una pittura pubblica, ufficiale vi è una pittura che risponde ad una dimensione erotica. Le richieste per le stanze segrete, le camere da letto di personaggi illustri e di alto rango si concentrano su scenari che giocano con il mito, a tinte piuttosto forti.

Ed io, corrispondo a tale richiesta manifestando il punto di maggior audacia toccato e, in questo dipinto mi diletto con un tema tornato in auge in questo secolo: il mito della Venere Callipigia, una delle tante narrazioni che riguardano la dea... Venere svestita, svela il fondo schiena nudo, aggraziato e perfetto...

Le "belle natiche", *callipigia*, appunto!



Lavinia Fontana, *Marte e Venere*, 1600, Olio su tela, 140 x 116 cm, Madrid, Palazzo Liria, Fundación Casa de Alba, foto credit web

Ho vissuto e lavorato tra Bologna e Roma,
le due città pontificie.
A Roma sono stata chiamata da importanti
committenze, prima fra tutte quella papale.
Le commissioni si susseguono, ininterrottamente.
Nella mia vita ho avuto grandi soddisfazioni e
riconoscimenti: sono stata eletta tra i membri
dell'Accademia di San Luca e, in mio onore,
nel 1611, è stata coniata questa medaglia
celebrativa ad opera di Antonio Felice Casoni,
un architetto medaglista.

Nella Roma dei papi... una donna ha ottenuto
onore e gloria per il proprio lavoro!



Antonio Felice Casoni Medaglia *Ritratto di Lavinia Fontana*, 1611, bronzo, Ø 6.55 cm
Washington, National Gallery of Art, foto credit web



LAVINIA FONTANA: ULTIMO ATTO

All'alba dei miei 61 anni...
Rifletto, guardo e ricordo
Ho dato vita a donne e dee
Nella meravigliosa naturalità dei corpi nudi
Nella rigida compostezza della costrizione di corpetti-armatura.

Ora con le mani sempre meno pronte
Al richiamo del pennello
Dipingo quello che ho negli occhi
Quello che la pittura ti dona: il tempo che si può fermare!
Io sono lì e qui
Nelle movenze di questa Minerva
Giovane, sensuale
Leggiadra
Eterea ed eterna
Nello spirito ardito
Di una femminilità forte e compiuta
Di una Donna matura e realizzata.

Lavinia Fontana

Lavinia Fontana morirà l'anno successivo.

Dopo una vita trascorsa tra agi e riconoscimenti, dopo aver frequentato assiduamente cerchie letterarie e accademiche si è ritirata nel silenzio del convento, lontana dalle cose del mondo.

Lavinia Fontana è l'artista donna rinascimentale della quale rimangono più opere in assoluto, a testimonianza della sua avventura. Forte di una committenza che richiedeva e aveva in grande considerazione la sua arte, ha firmato molte sue tele e molti suoi lavori sono rintracciabili e documentati. Ambiziosa, capace e libera si è dedicata ai diversi generi di pittura. Impresa non facile per una artista donna di quell'epoca riuscire ad ottenere commissioni per la realizzazione di pale d'altare, di scene narrative mitologiche e storiche. Determinata e consapevole delle proprie capacità e del proprio ruolo professionale ha sempre tenuto un livello di lavoro molto elevato che ha saputo conciliare con l'impegno di moglie e madre di undici figli.

Bibliografia

- ❖ Rassegna *La città delle donne* nell'ambito di Concives 1116-2016 nono centenario del Comune di Bologna: intervento di Vera Fortunati su *Lavinia Fontana*
- ❖ C.C. Malvasia, *Felsina pittrice: vite de pittori bolognesi, 1678*, Per l'Erede di Domenico Barbieri Con licenza de' Superiori Ad istanza di Gio. Francesco Davico, detto il Turrino, Bologna
- ❖ Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti pittori et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, 1550, Firenze
- ❖ Anna Banti, *Quando anche le donne si misero a dipingere*, 2015 Abscondita Milano
- ❖ Saggi Catalogo Mostra, *Le Signore dell'arte. Storie di donne tra '500 e '600*, Milano, Palazzo Reale 2 marzo - 25 luglio 2021
- ❖ Saggi Catalogo Mostra, *La donna nella pittura italiana del Sei e Settecento. Il genio e la grazia*. Torino, Fondazione Accorsi 27 marzo - 15 luglio 2003
- ❖ Enrico Maria Dal Pozzolo, *Un apice erotico di Lavinia Fontana*, 2019 Zel Edizioni Treviso
- ❖ Valeria Moretti, *Il pennello lacrimato*, 1990 Il Lavoro Editoriale Ancona

Le riproduzioni pubblicate nelle slide 2 – 7 – 8 – 9 – 12 – 14 – 15 – 17 sono i dipinti esposti al pubblico nella mostra di Palazzo Reale
LE SIGNORE DELL'ARTE – Storie di donne tra '500 e '600.
Potrai osservarle "dal vivo" fino al 25/7/2021



Anno Scolastico 2020 - 2021